

Il voto di Celentano

**E c'è anche
il sermone
del molleggiato**

Angeli → a pagina 7

Piomba in campo

Celentano menestrello nel nome dell'antipolitica

Gratuita sul web «Se non voti ti fai del male»

La nuova canzone tra retorica e contraddizioni

Eco-profezie

Sul nostro Paese ecco

le polveri sottili

della corruzione

Le strofe

Ormai la politica è come

lo sport. Facciamo il tifo

per chi ci tradisce

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Diciamocelo subito: non è la miglior canzone di Adriano Celentano, quella che da ieri è scaricabile gratuitamente dal sito del Molleggiato e che arriva a un passo dalle elezioni. Ma appare chiaro che il menestrello della via Gluck non si è sforzato di bissare il successo di «Azzurro» o di «Una carezza in un pugno» che, dopo tanti anni, fanno ancora battere il cuore a tutti, quanto piuttosto di mettere in campo un intervento «politico». Anzi, «antipolitico».

«Se non voti ti fai del male / mi vuoi dire per quale partito io dovrei votare / loro promettono solo bugie / ormai la politica è come lo sport / facciamo il tifo per chi ci tradisce». Queste le prime strofe di «Ti fai del male», che ripete martellante il tormentone: «Se non voti ti fai del male», con un ritmo dall'appeal etnico tipo «Native American».

«Non più male di quei governi che abbandonano le donne / sono più di cento in un anno le donne che muoiono assassinate / da quei mariti e padri pazzi di gelosia / merde senza un filo di dignità», prosegue

sul tema del femminicidio.

Celentano fa seguire quello ambientale: «Poi c'è anche il Molise che stanno uccidendo / bombardato come un grovicra da quei fantasmi eolici che muovono il vento / se ne va un altro pezzo di Italia è la fine dei paesaggi / ma pare che ancora non basterà per distruggerla del tutto / il tanto ambito federalismo altre eliche sulle palle farà girar».

Celentano (e in questo è sempre stato bravo) passa dal cantato al parlato e prosegue: «Certo, non si può dire che i tempi non siano confusi e mentre il pastore, per salvare il suo gregge, scuote la terra degli scandali, riemergono purtroppo parole pericolose, parole come condono tombale, e da qui si intuisce chiaramente che i politici sono lontani anni luce dal capire quali siano davvero i motivi di questa crisi; eppure ci camminano sopra, l'Italia ormai è ridotta a una lastra di cemento, come una coltre funebre sulla quale si annidano le pericolose polveri sottili della corruzione». Non è che gli si possa dare torto: di sicuro le polveri sottili, quelle vere, per le quali ogni tanto per salvare la coscienza a qualche nolitico ci tocca girare a

targhe alterne, inquinano meno della corruzione.

Il tormentone di Celentano, apparso come un fulminello a ciel sereno ieri sul web ha fatto meravigliosamente il paio con il grido della voce ormai lacertata di Grillo: «Arrendetevi, siete circondati», rivolto ai politici, davanti ad una piazza milanese esultante. I due in effetti hanno tanto in comune: sono indignati ed hanno ragione. Il comico in modo più esplosivo, il cantante con uno spirito slow rock decisamente più misurato. Il risultato è una spinta antipolitica, un po' qualunquista, che parte da sacrosanti presupposti, ma giunge sulla faccia nera della Luna.

«E quindi cosa facciamo - continua con la sua canzone il Molleggiato - non c'è altro mezzo per risolvere la crisi, dobbiamo cancellare tutto ciò che ci rattrista, stracciare il



brutto dell'Italia come si straccerebbe una lettera scritta da uomini bugiardi, piena di errori ma, soprattutto, piena di inganni. Quindi non ci rimane che riscrivere la storia del nostro Paese e rifarlo da capo, cioè ricostruirlo da capo, ricostruirlo fisicamente, da capo».

Insomma il messaggio di Celentano, partito con una carica pepata ed esplosiva, ritorna a quei temi spiritual-ecologici che l'Adriano nazionale persegue da anni, e che un certo seguito, di fan, ammiratori e semplici cittadini convinti che Celentano sia, effettivamente, un po' un profeta, gli hanno assicurato. Il testo nella fase finale della canzone prosegue: «Se non voti non cambia niente / se non voti ritornano ancora / se non voti ti fai del male / più male di così?! Ci stanno rubando il mondo / però si dice in giro che fra i partiti c'è un'onda nuova che è partita dal niente / come una valanga, sta avanzando come un ciclone per abbattere il marcio della nazione / se non voti ti fai del male / fino a quando il Comune di Venezia non fermerà quei mostri che galleggiano giganteschi / orribili navi che sembrano palazzi che devastano la laguna / ma i politici non si accorgono che quando la bellezza morirà loro saranno i primi a sprofondare / se non voti non cambia niente / se non voti ti fai del male».

Insomma: Adriano (e non è cosa nuova) ha fatto un cocktail di millenarismo catastrofico, morale e l'ha condito con una buona dose di retorica. Comunque è sempre intonato e qualcuno è stato subito convinto. Mario Monti che, su un video pubblicato su twitter per invitare gli ultimi indecisi ad andare a votare afferma perentoriamente: «Ci svegliamo o no? Se non voti ti fai male».